

Credo che l'Oratorio sia un luogo privilegiato per far prendere figura e corpo concreto al valore della carità. Affido quindi a tutti gli Oratorio e alle persone che in essi vi operano - sacerdoti, religiose, educatori - l'impegno a far sì che la carità diventi scuola di vita quotidiana e programma preciso da applicare attraverso realtà di iniziative concrete. Tutto questo significherà attenzione alla catechesi, alla coltivazione della preghiera e dell'ascolto della Parola perché la carità è dono di Dio, è il suo infinito mistero, e dobbiamo chiederlo con insistenza e con umiltà. Da parte nostra, occorre lo sforzo per allontanare gli ostacoli che si frappongono all'accoglienza di questo dono divino. La catechesi, la preghiera, l'ascolto della Parola sono indispensabili per crescere nella conoscenza del Signore e del suo Vangelo e quindi per comprendere la serietà e la totalità del valore della carità.

+ Carlo Maria card. Martini

NELLA PARROCCHIA L'ORATORIO L'IDEA I FATTI LE PROSPETTIVE

*Progetto educativo dell'oratorio S. Zeno
21 gennaio 1987*

NELLA PARROCCHIA, L'ORATORIO: L'IDEA, I FATTI, LE PROSPETTIVE

E' il titolo che la Commissione Oratorio ha voluto dare a questo documento preparato per il consiglio pastorale della nostra Parrocchia.

Il Titolo vuole esprimere ciò che questo documento contiene:

1. L'ORATORIO è dentro la Comunità Parrocchiale.
E' LA COMUNITA' PARROCCHIALE che deve dare il volto all'Oratorio.
LA NOSTRA PARROCCHIA è chiamata a dare il volto al NOSTRO ORATORIO
2. IL NOSTRO ORATORIO vuole innanzitutto essere UN'IDEA.
Questo documento contiene L'IDEA DI ORATORIO che pazientemente e faticosamente siamo andati ricercando nel gruppo educatori della Parrocchia e nella Commissione Oratorio.
AVERE L'IDEA DI ORATORIO è possedere la concretezza più grande: L'IDEA illumina le scelte, orienta il cammino, fa fare passi in avanti...
3. NEL NOSTRO ORATORIO ci sono dei FATTI:
Sono i passi concreti che abbiamo fatto e stiamo facendo; è la vita del nostro Oratorio, sono le attenzioni, i tentativi che, con fedeltà, con entusiasmo e con fatica stiamo facendo per fare del nostro Oratorio un luogo aperto a tutti, accogliente, educativo sempre.
Questo documento contiene questi FATTI di cui è fatto il nostro Oratorio.
4. PER IL NOSTRO ORATORIO ci sono delle PROSPETTIVE:
sono i passi in avanti che siamo chiamati a fare.
L'Oratorio è una realtà dinamica, in cammino, perché è una realtà viva. Sono i passi che abbiamo fatto e che stiamo facendo che stimolano i passi che ancora dobbiamo fare.
Questo documento contiene i passi in avanti che il nostro Oratorio intende fare.

Questo documento, che vuole rappresentare per la nostra Parrocchia una tappa significativa di un cammino percorso e da percorrere, è stato impreziosito dalle citazioni:

- DEI MESSAGGI CHE IL NOSTRO ARCIVESCOVO ha mandato all'inizio dell'anno oratoriano 1980, 1981, 1983, 1984, 1986
- DALL'INTERVENTO DEL VICARIO GENERALE MONS. R. CORTI "GLI ORATORI: SCELTA QUALIFICANTE LA PASTORALE AMBROSIANA" (giugno 1986)

Il confronto con questi documenti è un fatto vitale per il nostro Oratorio, è una necessità per essere rassicurati che il cammino che abbiamo fatto, che stiamo facendo e che intendiamo fare è in sintonia con la Chiesa Diocesana.

Esprimiamo un augurio: che questo documento serva a far amare di più l'Oratorio; a farlo sentire più "nostro" e a essere riconoscenti del bene che esso ha fatto e continua a fare.

La Commissione Oratorio

Aldo A, Angela S, Anna B, Bruno B, Chiara P, Claudia C, Egidio N, Emanuela R, Fabio P, Ivan N, Maria Teresa G, Monica Be, Monica Bo, Nicoletta P, Paolo B, Paolo M, Pasquale D, Viviana R, Erminia S, don Enrico.

Abbreviazioni:

- O.S.Q.P.A. = *Gli oratori: scelta qualificante la Pastorale ambrosiana*
- M.O. = *Messaggio Oratorio*

UNA PREMESSA

1. Questo documento, preparato dalla Commissione Oratorio, vuole essere “UN PUNTO DI ARRIVO” e “UN PUNTO DI PARTENZA” sul problema educativo e dell’Oratorio nella nostra Parrocchia.

- UN PUNTO DI ARRIVO di un cammino percorso in questi anni, di un’attenzione vissuta: una specie di “sintesi” delle cose che, nella nostra parrocchia, sono state pensate, dette e scritte sull’oratorio e sul problema educativo.
- UN PUNTO DI PARTENZA di un cammino che siamo chiamati a percorrere con attenzione, intelligenza, precisione e decisione perché l’oratorio diventi il luogo dell’impegno educativo della nostra parrocchia.

UN PO' DI STORIA

2. La nostra parrocchia, da sempre, ha avuto a cuore il problema educativo e, fin dall’inizio, ci siamo posti il problema dell’oratorio.

E’ importante ricordare le parole del card. Giovanni Colombo, quando il 20 maggio 1980, è venuto a celebrare una messa nella nostra chiesa, appena inaugurata: “Vi ringrazio, perché ho incontrato una comunità viva ed entusiasta. Ora, la prossima cosa che dovete pensare è l’oratorio. Io sono vissuto in oratorio, la mia vocazione è nata in oratorio...”

La parola del card. Colombo non è caduta nel vuoto.

Un segno dell’attenzione all’oratorio della nostra parrocchia sono gli interventi fatti in questi anni e che è giusto ricordare qui di seguito:

INTERVENTO N.1: ORATORIO ESTIVO FERIALE , *ESTATE 1984*

INTERVENTO N.2: LA SCELTA DI EDUCARE, *7.9.1984*

INTERVENTO N.3: CONTRIBUTO DEL GRUPPO EDUCATORI SUL PROBLEMA EDUCATIVO E SULL’ORATORIO PER IL GRUPPO OPERATORI PASTORALI, *21.5.1985*

INTERVENTO N.4: SULLA LETTERA “FARSI PROSSIMO”, CONTRIBUTO DEL GRUPPO EDUCATORI ALLA GIORNATA DI STUDIO, *16.6.1985*

INTERVENTO N.5: QUALE IDEA DI ORATORIO? , *3.9.1985*

INTERVENTO N.6: ORATORIO E GRUPPO: QUALE PROGETTO DI GRUPPO? , *10.9.1985*

INTERVENTO N.7: NECESSITA’ DI UN COINVOLGIMENTO, *MARZO 1986*

INTERVENTO N.8: SINTESI DELLA VERIFICA PASTORALE FATTA DAL CONSIGLIO PASTORALE: I° NUCLEO: LE STRUTTURE DELLA NOSTRA PARROCCHIA E II° NUCLEO: LA FORMAZIONE DEI LAICI. L’IMPEGNO EDUCATIVO. L’ORATORIO *17 APRILE E 6 MAGGIO 1986*

3. Leggendo questi interventi di seguito si nota una evoluzione molto interessante: nei primi interventi è accentuata una preoccupazione di tipo negativo; in quelli più recenti c’è invece una preoccupazione positiva.

- All’inizio si era preoccupati di incominciare bene, di muovere i primi passi nella direzione giusta e allora ci si voleva mettere in guardia dai rischi di un’impostazione affrettata e poco seria dell’oratorio e del problema educativo. E’ necessario rendersi conto che l’oratorio di oggi non può essere come quello di ieri: è cambiato il contesto ecclesiale, sociale, culturale... quindi chiede una impostazione nuova, da ricercare.
- Quando nella parrocchia si è incominciato a fare oratorio sul serio, allora la preoccupazione è diventata positiva, cioè c’è stato il tentativo e la fatica di pensare proposte, fare progetti, tracciare cammini...

4. E' importante ricordare alcune date che dicono la storia del nostro oratorio:

1978 (8 ottobre): è l'inizio della nostra comunità. La preoccupazione più importante è fare la chiesa e costruire una comunità. La catechesi viene fatta al Collegio degli Angeli.

1979: Si incomincia a puntare gli occhi sulla CASCINA di via Gerola n.1: ci sono le prime stanze, qualche "ca mata", una stalla. A ottobre, ricordando il 1° anniversario dell'inizio della comunità, si fa la prima festa in cascina.

1980: si fa il primo oratorio feriale: è un'esperienza molto importante, anche se crea diversi disagi alle famiglie che ancora risiedono in cascina. Ogni anno l'esperienza dell'oratorio feriale verrà ripetuta.

1981: La chiesa è terminata: il 18 ottobre il Cardinal Martini viene per la consacrazione: ora è necessario pensare seriamente all'oratorio. Si trova una sistemazione più confortevole alle famiglie che ancora abitano in cascina. Ora la cascina può essere sistemata.

1982: nel mese di marzo si chiede "la licenza al comune": iniziano i lavori. LA prima parte della cascina viene presto messa a nuovo: nel mese di ottobre la prima parte viene terminata, attrezzata e occupata.

1983 (marzo): le stalle vengono abbattute perché sono pericolanti. Si pensa di costruire un salone là dove c'erano le stalle: si fa domanda in comune.

A ottobre inizia l'esperienza del doposcuola

1984 (novembre): iniziano i lavori per la costruzione del salone

1985 (3 novembre): il salone è terminato: facciamo la prima festa della comunità nel nuovo salone. Abbiamo anche il campo da gioco a fianco dell'oratorio: non dobbiamo più attraversare la strada per giocare.

1986 (7 luglio): è terminato anche il portichetto che congiunge i due fabbricati.

1987: abbiamo già i permessi per la cinta e la sistemazione dei cortili.

ORA è doveroso pensare all'inaugurazione ufficiale dell'oratorio, invitando anche il Cardinale.

5. Mentre la cascina di via Gerola n.1, chiamata anche "Vaticano" o "Casina del Preost" perché di proprietà del beneficio parrocchiale del Prevosto di S. Martino, si trasformava in oratorio, nella comunità si è cercato di far crescere una "coscienza di oratorio":

1) è cresciuta una attenzione agli educatori, si è fatto un "gruppo educatori", perché senza educatori non si può far vivere nessun oratorio

2) durante l'estate si è sempre cercato di fare bene l'oratorio feriale: l'oratorio feriale è certamente il momento più intenso e più significativo del nostro oratorio

3) si è cercato di pensare e fare sempre l'oratorio della domenica. Anche se molti passi in avanti sono stati fatti, l'oratorio della domenica incontra ancora delle difficoltà: non è ancora diventato un momento necessario.

4) il nostro oratorio ha bisogno di essere sostenuto maggiormente da tutta la comunità. Possiamo dire che la nostra comunità ha voluto l'oratorio, l'ha costruito, l'ha pagato... e questo è molto importante! Ma non basta! Non basta aver costruito le mura, aver fatto i campi da gioco; l'oratorio va continuamente pensato, va condiviso. E' necessario un cambiamento di mentalità sull'oratorio.

5) nella nostra parrocchia c'è ancora una frattura tra la catechesi e l'oratorio. Molti ragazzi prendono sul serio e vengono alla Messa, alla catechesi... ma non tutti vengono all'oratorio.

CHE COSA INTENDIAMO PER ORATORIO

6. L'oratorio è il luogo dove la comunità che ha celebrato l'Eucarestia, che ha ascoltato la Parola di Dio... si incontra, costruisce un'amicizia, ritrova una solidarietà, vive nella gioia di sentirsi fratelli, tenta di sperimentare quello che in chiesa ha celebrato e ascoltato.

L'oratorio è allora necessario a una comunità parrocchiale.

Ogni Parrocchia deve avere la Chiesa e l'Oratorio.

7. “Nella Diocesi di Milano l'Oratorio è e deve rimanere espressione rilevante dell'impegno della comunità parrocchiale per dare un'educazione cristiana ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani.

Essendo una struttura educativa di base per tutta la gioventù maschile e femminile, l'oratorio è da privilegiare, anche rispetto ad altre, pur necessarie, iniziative” (O.S.Q.P.A. Corti n.1)

L'oratorio è il luogo e lo strumento attraverso il quale la comunità cristiana vive concretamente la sua attenzione all'uomo che cresce, il suo amore alla vita che cresce.

8. Il segno concreto che l'oratorio vive di fatto una preoccupazione educativa alla persona che deve crescere è l'attenzione ai ragazzi più in difficoltà, più soli, più emarginati. Allora al centro dell'attenzione dell'oratorio devono stare “i poveri”, “gli ultimi”.

“Con gli ultimi e con gli emarginati potremo recuperare un genere diverso di vita” (CEI: Chiesa italiana e prospettive del paese 1981); potremo ostruire un oratorio significativo nel quartiere: un oratorio che non si mette in una logica di competizione facendo cose che già altri fanno (bar, società sportive...), né che si preoccupa innanzitutto di divertire le persone (le persone hanno bisogno soprattutto di crescere), ma che vuole dire con i fatti che educare vuol dire “credere” nell'uomo e in ogni uomo sempre.

COME E' E COME VORREMMO FOSSE IL NOSTRO ORATORIO

I°: UN ORATORIO DOVE LE PERSONE SONO AL PRIMO POSTO

9. L'ORATORIO È LUOGO DI INCONTRO SOPRATTUTTO PER LA GIOVENTÙ

“Si deve attentamente e chiaramente salvaguardare il taglio giovanile dell'oratorio, anche là dove esso dovesse assumere in qualche misura la fisionomia di centro parrocchiale o familiare, evitando che l'oratorio venga distolto dal suo fine proprio” (O.S.Q.P.A. Corti n.2)

“L'Oratorio sia il primo luogo dell'accoglienza per tutti i giovani e i ragazzi della Parrocchia. Ogni giovane, ogni ragazzo trovi in Oratorio persone e rapporti ricchi di fraternità e di amicizia...

Bisogna fare dell'oratorio il luogo dell'accoglienza e della fraternità come le nostre case” (M.O. Martini 1983)

“Poiché la realtà educativa dell'oratorio è diretta primariamente ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, va prevista la presenza animatrice degli adulti (sacerdoti assistenti, religiose, famiglie, educatori, collaboratori vari), ciò è particolarmente necessario e urgente nelle numerose parrocchie nelle quali vi è un solo sacerdote e magari non più in giovane età” (O.S.Q.P.A. Corti n.2)

10. GLI ADULTI IN ORATORIO

La presenza degli adulti è necessaria in oratorio: senza una presenza adulta non è possibile nessun impegno educativo serio.

Ma di quale presenza adulta ha bisogno l'oratorio?

“L'oratorio sia un luogo privilegiato della missione evangelizzatrice degli adulti cristiani (sacerdoti, religiose, genitori, coniugi, educatori). L'oratorio sia vivificato dalla loro fede matura, dalla loro speranza certa, dalla loro carità generosa. Gli adulti cristiani si lascino “squarciare” il cuore dal

grido di aiuto che sale verso di noi dai giovani e dagli adolescenti: il Signore manda noi, come ha mandato Mosè.

Gli Adulti cristiani siano i primi a nutrirsi della Parola di Dio accolta, meditata, vissuta; siano i primi a nutrirsi della Parola di Dio accolta, meditata, vissuta; siano i primi a “stare” con il Signore nell’adorazione dell’Eucarestia, siano i primi a testimoniare e a vivere la loro fede come letificante compagnia e amicizia con Gesù.

Così l’oratorio, animato dalla presenza di adulti cristiani, sarà sempre porzione benedetta dell’intera comunità parrocchiale, e non indipendente o separato.

Il Pane spezzato nella Pasqua del Signore e il Perdono confermato nel Sacramento del Perdono e della Riconciliazione susciteranno presto e di nuovo un generoso movimento missionario degli adulti cristiani verso gli Oratori e negli Oratori. “ (M.O. Martini 1983)

“Gli adulti devono mettere a servizio dei giovani i frutti della loro maturità cristiana, dare forte ed efficace testimonianza della propria fede; essere insomma veri catechisti testimoni, suscitatori di speranza e di certezze profonde e autentiche per le nuove generazioni.” (M.O. Martini 1984)

11. LA FAMIGLIA IN ORATORIO

Nella Parrocchia non è possibile fare nessun discorso educativo al di fuori o al di sopra della famiglia.

Per educare, la famiglia ha bisogno dell’oratorio e l’oratorio ha bisogno della famiglia.

Nella famiglia è necessario che rinasca la coscienza della necessità dell’oratorio.

Alla famiglia l’oratorio deve chiedere partecipazione e dare spazio ad una partecipazione vera, costruttiva, preoccupata di educare.

“E’ necessario realizzare la partecipazione dei genitori alla via degli oratori, sia nel momento in cui si stabilisce il progetto educativo, sia nel tempo della sua attualizzazione.

La loro presenza, unitamente a quella dei giovani, sarà il grande aiuto alla vita oratoriana, nel rispetto del ruolo pedagogico tipico di ciascuno” (M.O. Martini 1986)

12. GLI EDUCATORI IN ORATORIO

“Perché il servizio alla gioventù risulti qualificato ed efficace, si abbia una cura particolarissima per la formazione degli educatori” (O.S.Q.P.A. Corti n.2)

Non è possibile fare oratorio se mancano educatori preparati.

Gli educatori devono essere figure significative sia dal punto di vista umano che cristiano.

Gli educatori sono persone pubbliche: operano a nome della comunità, sono come mandati dalla comunità parrocchiale.

E’ necessario curare la spiritualità dell’educatore, l’aggiornamento, la partecipazione agli incontri diocesani, decanali.

E’ necessario costituire un gruppo educatori in parrocchia che si incontri fedelmente per studiare, lavorare, programmare, verificare, pregare.

“Occorre che la formazione degli educatori e degli animatori sia curata sempre meglio, affinché la forza della credibilità della loro fede, lo stile di amicizia, la serietà della competenza, attirino i ragazzi, bisognosi come sono di vedere modelli adulti di fede evangelica” (M.O. Martini 1986)

II°: UN ORATORIO HA UN PROGETTO EDUCATIVO

13. “Gli oratori abbiano un progetto educativo caratterizzato da scelte incisive di catechesi, preghiera, gesti caritativi, attività culturali e ricreative” (O.S.Q.P.A. Corti n.3)

“L’oratorio è il luogo dove viene proposta ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani una formazione globale” (M.O. Martini 1983)

“Bisogna rendere l’oratorio casa di preghiera, di carità e di gioia, casa dove con le parole, con i gesti, con le attività, si impari a conoscere Dio e la sua presenza nel mondo di oggi”

(M.O. Martini 1981)

“Spero che i giovani e gli adolescenti possano trovare nell’oratorio sempre più un luogo in cui vivere con radicalità la loro esperienza cristiana, “dimorando” con il Signore nell’Eucarestia e nella Riconciliazione, educandosi a vivere la dimensione della preghiera e della contemplazione che generano poi la fraternità, l’accoglienza, il dialogo.

Impareranno ad essere aperti a tutti e a ciascuno, a farsi carico di tutti i giovani della parrocchia, anche di quelli, e sono più numerosi, che dall’oratorio stanno lontani.” (M.O. Martini 1984)

Concretamente

Aiutare a fare e a seguire una regola di vita

14. UN PROGETTO CHE EDUCA AI VALORI UMANI

“L’oratorio deve diventare la casa dove, nella serenità dello svago e degli incontri amichevoli che uniscono grandi e piccoli, si impara a conoscere ciò che Dio ha detto e dice continuamente alle sue creature.

SIA L’ORATORIO UN LUOGO “DIVERSO”, dove i ragazzi e i giovani trovino un’altra mentalità, un altro stile di vita che si fonda non sulle abitudini portate dalla moda e dal conformismo, ma sulle indicazioni e sui valori che Dio insegna ai suoi figli.

SIA UN LUOGO “APERTO” non nel senso che vi manchi quella serietà e quella disciplina che sono fondamentali per una convivenza umana e per una educazione cristiana, ma perché la carità e la premura rende ciascuno attento al suo simile e preoccupato di farlo felice.

SIA UN LUOGO “ACCOGLIENTE” dove ciascuno impari a valorizzare le capacità che trova in sé e negli altri e le impieghi nella costruzione di una personalità dedicata al servizio gratuito dei fratelli.

Oggi c’è un immenso bisogno di luoghi d’incontro, di occasioni per ritrovarsi e aiutarsi vicendevolmente alla propria crescita umana e cristiana: c’è troppa solitudine, troppa indifferenza, troppo individualismo che semina sfiducia, pessimismo e quindi conduce a scelte negative. Tocca anche all’Oratorio aprire le sue porte e soprattutto il cuore dei suoi responsabili ad accogliere tutti coloro che in qualche modo cercano un ambito di vita, di serenità, di serietà nel quale giungere a ritrovare e a godere l’amore di Dio”. (M.O. Martini 1981)

Concretamente

- educare al rispetto reciproco, alla capacità di stare insieme, di ascoltarsi, di accogliersi.
- Aiutare a vivere un’amicizia con tutti, a non fare ghetti
- Avere cura che il gioco e le attività ricreative aiutino a sperimentare questi valori
- Fare un’attenta educazione affettiva
- Educare alla fedeltà agli impegni, al senso del dovere, allo spirito di sacrificio, all’onestà, alla sincerità.

15. UN PROGETTO CHE EDUCA AI VALORI CRISTIANI

“Abbate a cuore la catechesi, la preghiera e l’ascolto della Parola di Dio, educate alla carità attiva e concreta nel vostro territorio e nella collaborazione con le famiglie diventate un lievito perenne che porti i suoi frutti nell’animo dei giovani e dei ragazzi e anche in tutto il quartiere in cui operate” (M.O. Martini 1981)

16. LA CATECHESI

“Occorre assicurare a tutti un incontro di catechesi settimanale” (M.O. Martini 1981)

“La catechesi sia precisa, aggiornata, attualizzata.

I catechisti siano preparati, esperti e qualificati.

Siano accolti con disponibilità i catechismi preparati dalla CEI” (M.O. Martini 1983)

Concretamente

Fare itinerari precisi di catechesi per ogni fascia di età

17. LA PREGHIERA

“Il nome “ORATORIO” richiama questo magnifico complesso di vita ecclesiale e di pastorale educativa alla sua radice profonda di preghiera: coscienza di comunione col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo, nella Chiesa; comunione profonda che rende possibile la “sapienza cristiana” nella quale siamo chiamati a crescere nella scoperta, ogni giorno sempre meglio raggiunta, di più alti e veri valori della vita. E’ perciò alla preghiera che vi richiamo.....

A tutti voi ragazzi e giovani dico: crescete nella capacità di pregare.

- Cercate di essere coscienti che il Padre vi ama ed ha un disegno di salvezza e di felicità su di voi, su ciascuno di voi; cercate sempre di incontrarvi, in pienezza di fede, con Gesù Cristo, il Figlio che ci rende figli di Dio, alla cui somiglianza siamo chiamati, dalla cui morte e resurrezione siamo salvati e resi liberi dallo strapotere del peccato e che sempre ci attende nel silenzio eucaristico; lasciatevi lavorare dallo Spirito Santo, che dentro di voi fa crescere la somiglianza col Figlio, secondo il piano del Padre.
- Sentitevi in comunione con tutta la Chiesa.
- Siate disponibili all’azione di Dio per realizzare la sua volontà nella vostra vita; chiedete questa capacità, invocatela secondo l’espressione di Gesù “Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà”; fate della vostra disponibilità un’offerta al Padre, in unione a Gesù che si offre per noi nel mistero eucaristico” (M.O. Martini 1980)

Concretamente

Educare alla preghiera quotidiana
alla preghiera in famiglia
alla Messa domenicale e anche feriale
al Sacramento della penitenza
alla visita e all’adorazione eucaristica

18. L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

“E’ attraverso la meditazione della Parola di Dio che i ragazzi e i giovani possono giungere a quel rapporto interpersonale con il Signore che permette di intravedere la propria vita come progetto dell’amore di Dio. E, dalla consapevolezza di questo, scaturisce l’entusiasmo, la gioia, la voglia di rischiare e di buttarsi rispondendo alla chiamata del Signore” (M.O. Martini 1986)

Concretamente

Educare a fare meditazione
a fare la lectio divina
a partecipare alla scuola della Parola
a leggere il Vangelo in famiglia

19. LA CARITA'

“Dovete impegnarvi a vivere la carità fraterna in oratorio...”

Devono trovare spazio, insieme a tutte le attività specifiche degli Oratori, anche esperienze di solidarietà e di prossimità che aprono i cuori ai bisogni dei fratelli”

Concretamente

- far sperimentare dentro i gruppi rapporti fraterni, personali, sinceri
- abituarci dentro i gruppi alla correzione fraterna, alla comunicazione nella fede, alla cassa comune
- far scoprire il valore dell’elemosina
- far vivere un’attenzione agli ultimi (anziani, ragazzi in difficoltà...)
- tener viva l’attenzione sui diritti dei ragazzi, sulle loro povertà

20. LA TESTIMONIANZA

“Facciamoci Buoni Samaritani verso quanti, oggi, si sentono “distanti” o “assenti” dall’Oratorio, e forse anche dai valori dell’esperienza cristiana. Quanti tra di loro hanno pudori da superare, coraggio da ritrovare, perdono da chiedere, fiducia da rimeritare.

In Oratorio devono trovare tutto questo.” (M.O. Martini 1983)

“L’Oratorio sia missionariamente proteso ad accogliere chiunque sia in ricerca e a raccogliere, per una crescita, chi si era allontanato.

L’Oratorio si mostri pure capace, nelle persone dei responsabili, di attenzione ai rapporti con le fondamentali realtà del territorio”. (O.S.Q.P.A. Corti n.4)

Concretamente

- educare alla partecipazione e all’impegno politico
- tener vivo nel gruppo di quelli che vengono l’attenzione a quelli che non ci sono
- andare, lungo l’anno, nelle case di tutti portando avvisi e il programma di ciò che viene fatto
- coltivare un’attenzione vera e una profonda accoglienza ai nuovi che vengono

21. IL PROBLEMA VOCAZIONALE

“In oratorio si faccia emergere in ciascuno di coloro che lo frequentano le risposte alla chiamata di Dio alla famiglia o alla consacrazione religiosa o al sacerdozio.

Si suscitino vocazioni all’apostolato organizzato, in particolare nell’Azione Cattolica, prevista e promossa in tutte le nostre parrocchie. Si sostengano i giovani nel percorrere itinerari di crescita fino alla maturità cristiana e all’inserimento responsabile nella Comunità adulta, con l’assunzione di impegni ecclesiali e sociali.” (O.S.Q.P.A. Corti n.3)

Concretamente

- essere attenti ai diversi momenti della vita nei quali si è chiamati a fare delle scelte (scelta della scuola, della professione, obiezione di coscienza, scelta vocazionale...)
- aiutare a riflettere e a prendere coscienza dell’importanza dei motivi di ogni scelta
- educare, orientare a scelte coraggiose, gratuite, ricche di valori anche se personalmente esigenti nel capo dell’assistenza e della emarginazione sociale
- promuovere il volontariato

III°: UN ORATORIO CHE UTILIZZA DEGLI STRUMENTI

22. IL GRUPPO

Il gruppo, oggi, è uno strumento necessario per educare e aiutare a vivere la dimensione comunitaria della vita; ma è anche uno strumento relativo, non va assolutizzato, è solo uno strumento:

- è IL LUOGO dell’incontro e della comunicazione: nel gruppo si può sperimentare lo stare insieme libero, gratuito; si può pensare, comunicare, esprimersi liberamente. Nel gruppo nessuno è anonimo.
- è IL LUOGO dove gli obiettivi devono essere chiari per tutti: il gruppo deve avere una identità precisa, ognuno deve sapere cosa viene a fare.
- è IL LUOGO dove le leggi e le norme sono precise: la legge nasce al gruppo per far vivere il gruppo; nel gruppo tutti devono esigere che le leggi siano osservate.
- è IL LUOGO dove ognuno può crescere perché ognuno
 - o è accolto per quello che è
 - o dà quello che è capace di dare
 - o è aiutato ad essere se stesso
 - o vive al servizio degli altri

Nel gruppo nessuno è nessuno, ma ognuno è qualcuno

- è IL LUOGO dove è possibile fare esperienza dei valori umani e cristiani della vita
- è IL LUOGO dove è possibile fare una continua verifica: verificare significa cercare la verità
- è IL LUOGO dove è possibile vivere la carità:
nel gruppo ci deve essere una continua attenzione ai problemi del quartiere;
il gruppo deve vivere sempre una continua attenzione a quelli che vengono saltuariamente o non vengono
- IL GRUPPO è dentro l'oratorio, dentro la parrocchia:
nel gruppo si devono condividere le iniziative, i momenti, le ansie, i progetti dell'Oratorio e della Parrocchia. L'oratorio e la parrocchia sono fatti dai gruppi.
- NESSUN GRUPPO è possibile senza educatori preparati:
L'EDUCATORE deve animare il gruppo
deve essere punto di riferimento per il gruppo
deve trovare spazio per ognuno del gruppo
deve conoscere, dialogare con ognuno del gruppo
deve dialogare con Dio per ognuno del gruppo

23. LE DIVERSE INIZIATIVE

L'Oratorio deve essere ricco di iniziative

Le iniziative non devono essere fine a se stesse, ma devono servire a realizzare il progetto educativo dell'oratorio.

Di ogni iniziativa è importante precisare sempre i motivi e gli scopi.

Le iniziative da privilegiare sono quelle che mirano alla promozione vera dell'uomo: esempio il doposcuola.

24. LA DOMENICA E LE FESTE

E' necessario dare sempre più importanza all'oratorio della domenica

“Bisogna riservare una speciale attenzione all'oratorio della domenica pomeriggio, tempo di gioco e di fraterna amicizia. Sarà questo un modo anche per far sì che la domenica ritorni ad essere veramente “giorno del Signore risorto”, il giorno della lode gioiosa, della rigenerazione fisica e spirituale, dell'incontro con i fratelli” (M.O. Martini 1984)

All'oratorio si organizzano le feste della parrocchia come momenti in cui sperimentare la gioia dell'incontrarsi gratuitamente, dello stare insieme, dell'essere fratelli... non come momenti di evasione, di stordimento, di baldoria, di chiasso: la vera festa domanda un certo stile.

25. L'AZIONE CATTOLICA

L'Oratorio deve essere animato dalla presenza dell'Azione Cattolica.

“Ricordo di favorire il sorgere in oratorio dei gruppi di Azione Cattolica giovanile e di Azione Cattolica Ragazzi perché possano maturare numerose vocazioni al servizio della Chiesa diocesana” (M.O. Martini 1986)

“I giovani di A.C., all'interno dei gruppi giovanili, siano il buon lievito nella massa, con la testimonianza di una vita personale di rapporto con il Signore” (M.O. Martini 1984)

All'oratorio bisogna fare l'Azione Cattolica.

L'Oratorio ha bisogno dell'Azione Cattolica: infatti l'oratorio potrà realizzare il suo progetto educativo che è per TUTTI nella misura in cui ci saranno ALCUNI che, aderendo all'Azione Cattolica e al suo Stile, saranno “come lievito nella massa”.

Non è possibile raggiungere “I TUTTI” se mancano “GLI ALCUNI”.

All'oratorio è necessario aver cura di ALCUNI per poter di fatto giungere a TUTTI.

26. LA F.O.M (FONDAZIONE ORATORI MILANESI)

“E’ necessario che l’oratorio faccia riferimento alla F.O.M la quale ha il compito:

- di immaginare e proporre le “forme” più valide di oratorio, oggi, sul territorio della nostra diocesi, tenendo conto della varietà delle situazioni
- di favorire, in un contatto costante con i decani e i vicari episcopali di zona, uno sforzo di coordinamento degli oratori esistenti in diocesi
- di cooperare, in stretta intesa con l’Azione Cattolica, alla formazione degli educatori
- di proporre iniziative concrete
- di fornire sussidi idonei
- di esprimere un parere sulla relazione delle strutture oratoriale” (O.S.Q.P.A. Corti n.10)

“La F.O.M avrà il compito di promuovere l’attuazione delle indicazioni pastorali diocesane sugli oratori e susciterà in essi gruppi di ragazzi, adolescenti, giovani che aderiscano all’Azione Cattolica” (M.O. Martini 1983)

IV°: UN ORATORIO FATTO DI STRUTTURE

27. LE STRUTTURE ORATORIANE

“Le strutture oratoriale siano proporzionate alla comunità giovanile che ne fruisce, ai fini che si vogliono raggiungere.

Si evitino complessi eccessivi, per mole o per attività, che snaturano l’oratorio, o troppo trascurati, che scoraggiano la frequenza della gioventù.” (O.S.Q.P.A. Corti n.7)

Nella nostra comunità abbiamo costruito la struttura dell’oratorio, “LA CASCINA”

Ora la struttura va gestita, utilizzata, animata perché sia al servizio delle persone.

E’ la comunità parrocchiale che ha la grossa responsabilità di gestire le strutture dell’oratorio (le aule, il salone, il bar, i campi da gioco...) perché siano al servizio e aiutino a realizzare il progetto educativo dell’oratorio. Attraverso le strutture passa uno stile di vita.

28. ORATORIO: STRUTTURA ACCOGLIENTE E SEMPRE EDUCATIVA

L’Oratorio deve essere una struttura aperta a tutti, accogliente, ma nello stesso tempo una struttura che educa.

Deve essere una struttura aperta non solo per incontri programmati, ma luogo di incontro feriale, quotidiano.

Deve diventare luogo di incontro soprattutto di chi nella parrocchia ha minore possibilità di incontro.

Per fare dell’oratorio una struttura aperta a tutti, accogliente ed educativa, è necessaria la presenza degli adulti, degli educatori.

29. ORATORIO DISTINTO E MISTO

“Qualora fosse impossibile avere gli oratori distinti, il programma dell’oratorio misto o unitario sia ben preciso e l’assistenza alle attività sia particolarmente accurata, così che venga effettivamente favorito un valido risultato educativo.

Anche negli oratori misti o unitari siano salvaguardati momenti di un distinto cammino educativo per i ragazzi e le ragazze” (O.S.Q.P.A. Corti n.5)

DICHE COSA HA BISOGNO IL NOSTRO ORATORIO

30. MATURARE UNA MENTALITA'

E' necessario:

- far crescere nella nostra parrocchia una mentalità giusta sull'oratorio, come luogo chiamato a educare
- far capire la necessità e l'importanza dell'oratorio
- chiedere un coinvolgimento maggiore, più responsabile attorno all'oratorio, ai suoi progetti, alle sue iniziative, ai suoi problemi...

31. COINVOLGERE LA FAMIGLIA

E' necessario:

- aiutare la famiglia a scoprire la grande responsabilità che ha, oggi, di fronte al problema educativo e a non delegarlo a nessuno.
- Far sentire alla famiglia la necessità dell'oratorio e l'importanza di partecipare responsabilmente alla sua vita
- Fare più spazio alla famiglia perché possa partecipare più attivamente e con più responsabilità alla vita dell'oratorio

32. SUPERARE LA FRATTURA TRA CATECHESI E ORATORIO TRA MESSA E ORATORIO

E' necessario

- insistere presso le famiglie
- collegare maggiormente il momento della catechesi con il momento dell'oratorio
- fare un lavoro sulle catechiste e con le catechiste

33. PRENDERE IN SERIA CONSIDERAZIONE IL PROBLEMA DELLA COEDUCAZIONE

E' necessario innanzitutto studiarlo con molta attenzione

34. PENSARE MEGLIO IL RAPPORTO ORATORIO-GIOVANI ORATORIO-ADOLESCENTI ORATORIO-PREADOLESCENTI E RAGAZZI

35. AVERE PIU' ATTENZIONE PERCHE' IL NOSTRO ORATORIO DIVENTI NELLA PARROCCHIA IL LUOGO DI INCONTRO QUOTIDIANO, FERIALE, OCCASIONE PER RITROVARSI E AIUTARSI VICENDEVOLMENTE ALLA PROPRIA CRESCITA UMANA E CRISTIANA PER I GIOVANI, GLI ADOLESCENTI, I RAGAZZI CHE LO DESIDERANO

UNA CONCLUSIONE

36. QUESTO DOCUMENTO DICE:

- la grande attenzione che la nostra parrocchia ha avuto e ha per il problema educativo e quindi per l'oratorio;
- i tanti piccoli passi che nel campo educativo la nostra parrocchia ha fatto e sta facendo;
- i tantissimi piccoli e grandi passi che restano ancora da fare.

I passi fatti diventano uno stimolo ai passi che restano ancora da fare.
A noi pare giusto che la comunità parrocchiale punti le sue forze sul problema educativo.

Con questo documento abbiamo fatto così il punto della situazione della nostra parrocchia di fronte al problema educativo e all'oratorio e siamo pronti ad accogliere il NUOVO PIANO PASTORALE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO che riguarda appunto il problema educativo.

CONCLUDIAMO CON UNA CITAZIONE DI PAOLO VI:

“L'Oratorio è l'espressione dell'amore della chiesa, organizzata in comunità parrocchiali o in istituzioni educative, per i suoi figli più giovani e più degni e più bisognosi di affetto e di pedagogico interessamento, opera indispensabile;

l'oratorio è l'istituzione complementare della famiglia e della scuola;

l'oratorio è una palestra di vita, dove la preghiera, l'istruzione religiosa e parascolastica, il gioco, la ricreazione, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune, la letizia ed il vigore morale si fondono insieme per fare del giovane un cristiano forte e cosciente, un cittadino solido e leale, un uomo buono e moderno.

Non finiremmo più di fare l'elogio dell'oratorio...

A voi lo diciamo: Amate il vostro oratorio; fatelo “vostro” con la frequenza, con la rispondenza alle sue norme ed al suo spirito, con la riconoscenza del bene che esso vi fa.”

(Paolo VI agli oratorio milanesi, 1968, citato da Giovanni Paolo II nel discorso ai vescovi lombardi in occasione della visita “ad limina”, 18 dicembre 1986)